

4. LE PRODUZIONI VEGETALI

La performance del comparto delle produzioni vegetali per l'anno 2005 si connota negativamente rispetto all'andamento fatto registrare nell'annata agraria precedente.

Già fortemente penalizzato dalla situazione congiunturale, dallo stato di crisi in cui il settore versa (evidenziatosi anche nell'anno 2004) e dagli scenari disegnati dalle evoluzioni della Politica Agricola Comunitaria, l'andamento complessivo delle produzioni vegetali regionali ha altresì dovuto fare i conti con una situazione meteorologica che ha presentato caratteri di maggiore instabilità rispetto a quelli dell'annata 2004.

Il clima ha infatti manifestato un andamento ad “ondate”, alternando situazioni estreme ed opposte sia per quanto riguarda le temperature che in termini di distribuzione delle piogge. E' importante sottolineare che la risposta produttiva delle colture si è mantenuta sostanzialmente nella norma.

L'andamento climatico, che non ha avuto incidenza rilevante sui cicli dei principali fitofagi (fortemente influenzati dalle temperature), ha tuttavia inciso in modo consistente sullo sviluppo delle crittogame, favorendo, in alcune aree della regione, l'innescarsi di molteplici patologie.

La performance economica che il comparto ha fatto registrare non è particolarmente positiva: la Produzione Lorda Vendibile (PLV) del settore agricolo presenta una flessione rispetto all'anno 2004 (-6,6%), e a tale flessione le produzioni cerealicole e orticole contribuiscono in modo significativo, per via della consistente riduzione delle quantità prodotte alla quale si accompagna una generale contrazione dei prezzi corrisposti ai produttori.

Il risultato del comparto delle produzioni vegetali è decisamente risollevato dall'andamento delle colture industriali che, nonostante la forte riduzione delle quotazioni dei prodotti, per effetto dei notevoli incrementi in termini di prodotto realizzato riescono a far registrare un risultato decisa-

mente positivo in termini di redditività (+20,7%).

Il perpetrarsi delle sfavorevoli condizioni dei prezzi dei prodotti agricoli ha condotto a numerose mobilitazioni ed iniziative, volte a fronteggiare la crisi del settore che pericolosamente sta confermando la connotazione di crisi strutturale.

La necessità di tutelare il reddito agricolo, le esigenze di rafforzare e di recuperare la competitività del sistema agricolo nazionale e regionale, la necessità di valorizzare il comparto e di offrire alternative di sviluppo allo stesso, nonché l'esigenza di valutare le effettive possibilità di sopravvivenza del comparto alla luce delle prospettive profilate dagli interventi della Politica Agricola Comunitaria e dalle caratteristiche delle nuove OCM (preoccupano, in particolare, gli effetti sui settori bieticolo-saccarifero e ortofrutticolo), si sono tradotte in azioni (per esempio, provvedimenti normativi, accordi tra Enti, accordi con i distributori, istituzione di tavoli di discussione a livello nazionale e regionale) finalizzate ad evidenziare strumenti ed approcci utili per risollevare le sorti del settore.

4.1. Gli ortofrutticoli

Frutta. L'annata 2005 si è contraddistinta, da un punto di vista meteorologico, per alcune caratteristiche di atipicità che, come già premesso, hanno avuto ripercussioni sulle rese produttive e qualitative. L'inverno è stato connotato da un clima mite e da condizioni di normalità; tuttavia, durante l'estate, che non è risultata complessivamente torrida, si è verificato un periodo di siccità protratto, sfociato nell'atipicità di un agosto freddo e piovoso. Le temperature hanno, in questo mese, raggiunto anche i 12°C e le piogge sono risultate decisamente abbondanti, così come durante i mesi di Ottobre e Novembre.

In primavera le consistenti precipitazioni hanno innescato la ticchiolatura, che ha rallentato lo sviluppo in concomitanza con la scarsità delle piogge dei mesi estivi. Tale scarsità ha fortemente limitato, in estate, la diffusione delle malattie a sviluppo tardo primaverile-estivo (fusariosi, monilia, peronospora, ruggini).

L'annata agraria 2005 ha visto protrarsi il divieto di messa a dimora di piante del genere *Crataegus* al fine di limitare la diffusione del Colpo di fuoco batterico: il provvedimento, che durerà fino al 2007, si prefigge l'obiettivo di tutelare le produzioni maggiormente soggette a questi attacchi (peri e meli). Il Servizio fitosanitario Regionale ha altresì disposto l'istituzione ufficiale, nei territori delle province di Bologna, Ferrara e Ravenna, di "Zone tamponamento".

ne”, al fine di consentire la produzione di piante ospiti di *Erwinia Amylovora* idonee alla commercializzazione con passaporto “ZP”. Ulteriori problemi si profilano per la pericoltura in seguito alla diffusione del Cancro da Valsa. La malattia, causata dal fungo *Valsa Ceratosperma*, ha fatto registrare, soprattutto nel territorio modenese, un notevole incremento dei casi, che si manifestano principalmente sulla varietà Abate Fétel e negli impianti più giovani, in piena attività produttiva.

Per quanto riguarda il quadro fitopatologico delle drupacee, non si sono verificate situazioni di particolare emergenza; tuttavia, è importante sottolineare come sul pesco e sull'albicocco, anche per l'anno 2005, è continuato il monitoraggio del virus della Sharka. Nonostante l'attività del Servizio fitosanitario regionale si sono resi necessari abbattimenti di drupacee in alcune zone della Romagna.

Tra le fitopatologie che hanno interessato le drupacee, è importante sottolineare le preoccupazioni insorte in merito alla difesa delle varietà precoci di ciliegio, per le quali l'andamento climatico in fase di fioritura e pre-raccolta ha esposto maggiormente i fruttiferi al rischio di attacchi di *Monilia*. Gli interventi specifici eseguiti hanno, tuttavia, contenuto i danni.

Analizzando la performance produttiva del comparto frutticolo (tab. 4.1), si può riscontrare una generalizzata riduzione delle superfici investite: a fronte di incrementi di superficie in produzione piuttosto esigui, si riscontra, per l'anno 2005, una riduzione consistente per Pomacee e Drupacee, con particolare flessione per il pesco (-10,2%), probabilmente influenzato dagli espianti che hanno avuto luogo nel 2004, e per la superficie totale del ciliegio (-22,1%).

Ad una riduzione delle superfici a fruttiferi pressoché generalizzata non corrisponde un analogo andamento delle produzioni: le pomacee fanno registrare un aumento nelle quantità prodotte, per via dell'incremento delle rese per ettaro di mele e pere; per quanto riguarda le drupacee, la produzione di pesche e nettarine marca segno negativo nonostante la sostanziale stabilità del valore delle rese (contrazione del 5% nella produzione di nettarine e del -9,3% nella produzione di pesche), mentre positivi sono i risultati produttivi di susine (+6%) e ciliegie (+7,6%), ai quali hanno contribuito gli incrementi delle rese delle due colture. Per il susino, risultati migliori sono stati conseguiti dalle cultivar cinogiapponesi rispetto a quelle europee.

E' interessante notare che una marcata riduzione delle rese per ettaro influenza il dato produttivo dell'albicocco (-9,3%), in controtendenza rispetto ai sensibili incrementi in termini di superfici investite.

Infine, si registrano lievi flessioni negli investimenti e nei risultati produt-

Tab. 4.1 - Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutta fresca in Emilia-Romagna

| Coltivazioni | 2004 | | | 2005 | | | Variazione % 2005/04 | | |
|--------------|--------------------|------------|------------------------------------|--------------------|------------|------------------------------------|----------------------|--------------------|-------------------|
| | Superficie (ha) | | Produzione raccolta (100 kg) | Superficie (ha) | | Produzione raccolta (100 kg) | sup. totale* | sup. in produz. | prod. raccolta |
| | totale* | in produz. | | totale* | in produz. | | | | |
| Melo | 6.653 | 5.767 | 1.622.613 | 6.196 | 5.404 | 1.681.405 | -6,9 | -6,3 | 3,6 |
| Pero | 27.814 | 24.713 | 5.838.038 | 26.136 | 23.383 | 6.347.890 | -6,0 | -5,4 | 8,7 |
| Pesco | 13.857 | 12.284 | 2.714.790 | 12.555 | 11.034 | 2.461.981 | -9,4 | -10,2 | -9,3 |
| Nettarine | 16.360 | 14.230 | 3.363.700 | 15.435 | 13.444 | 3.197.136 | -5,7 | -5,5 | -5,0 |
| Susino | 5.164 | 4.161 | 624.559 | 5.113 | 4.174 | 662.122 | -1,0 | 0,3 | 6,0 |
| Albicocco | 4.783 | 4.304 | 698.358 | 4.928 | 4.377 | 633.431 | 3,0 | 1,7 | -9,3 |
| Ciliegio | 2.486 | 2.254 | 116.833 | 1.937 | 2.263 | 125.734 | -22,1 | 0,4 | 7,6 |
| Actinidia | 3.457 | 2.759 | 557.610 | 3.472 | 2.783 | 553.050 | 0,4 | 0,9 | -0,8 |
| Loto | 1.247 | 1.174 | 182.337 | 1.207 | 1.134 | 169.976 | -3,2 | -3,4 | -6,8 |
| TOTALE | 81.821 | 71.646 | 15.718.838 | 76.979 | 67.996 | 15.832.725 | -5,92 | -5,09 | 0,72 |

* Istat - Coltivazioni 2004 e 2005 Regione Emilia-Romagna.
Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

tivi (-6,8%) del loto, mentre si sono mantenute pressoché invariate le superfici e la produzione regionale di actinidia.

Ortaggi. Le produzioni orticole hanno risentito della siccità prolungata di inizio estate e dei fenomeni grandinigeni che, a più riprese, hanno imperversato sulle colture in campo.

Pur non essendo state colpite da fitopatie di rilievo, le colture orticole sono state esposte, anche nel 2005, agli attacchi delle cavallette: l'abbandono di molte aree agricole collinari e montane e il susseguirsi di annate con regimi di precipitazioni scarsi e clima siccitoso hanno favorito la diffusione di questi insetti. E' da segnalare l'attivazione di un progetto finalizzato alla definizione di aree di rischio e di modalità di lotta nei confronti delle infestazioni di cavallette.

L'analisi dell'andamento delle produzioni orticole regionali evidenzia un crollo del risultato globale rispetto a quello dell'anno trascorso (-22,3%). Le ragioni di tale andamento si devono ricercare nella marcata riduzione degli investimenti superficiali, estesa alle principali colture orticole, alla quale si è accompagnata una flessione nelle rese per ettaro: questo andamento, pressoché generalizzato, si è ripercosso sui risultati produttivi, contribuendo a definire la performance negativa del comparto orticolo (tab. 4.2). Fanno eccezione le **patate**, che evidenziano un incremento della resa e un conseguente aumento delle quantità prodotte (+2,8%), a fronte di una lieve flessione nella superficie investita (-2,2%).

Anche le superfici coltivate a **fragola** non hanno subito contrazioni drastiche (il dato 2005 marca una riduzione del 7,7% per le produzioni in piena aria e pressoché nulla per le produzioni in serra): la fragolicoltura rappresenta uno dei pochi segmenti ortofrutticoli in cui si registra una tendenza alla crescita dei consumi, che probabilmente ha influito sulla stabilità degli investimenti. Tuttavia, la riduzione delle rese ha comportato, soprattutto per la produzione in piena aria, un marcato calo nelle produzioni (-19%). Le condizioni climatiche poco favorevoli non hanno consentito l'accumulo di un buon residuo zuccherino e conseguentemente l'ottenimento di un elevato grado Brix.

La tenuta della fragolicoltura è strettamente connessa alle caratteristiche del prodotto: il rinnovo varietale conferisce la possibilità di soddisfare le esigenze del consumatore, e rappresenta un elemento chiave per il futuro della coltura, che risulta ancora redditizia per il produttore ma sconta l'incidenza dei forti investimenti finanziari richiesti e la carenza di manodopera.

Al risultato del comparto orticolo contribuiscono anche le performance negative di **melone**, **cocomero** e **cipolla**. Il primo, per effetto della bassa

Tab. 4.2 - Superfici e produzioni di ortaggi e legumi freschi in Emilia-Romagna

| Coltivazioni | 2004 | | | | 2005 | | | | Var. % 2005/2004 | | | |
|---------------------|-------------------|----------|---------------------------------|----------|-------------------|----------|---------------------------------|----------|------------------------|-------|-------------------|-------|
| | superfici (ha) | | produzioni raccolte (100 kg) | | superfici (ha) | | produzioni raccolte (100 kg) | | colt. in piena aria | | colt. in serra | |
| | in piena aria | in serra | in piena aria | in serra | in piena aria | in serra | in piena aria | in serra | sup. | prod. | sup. | prod. |
| Aglio e scalogno | 255,0 | - | 29.720 | - | 276,0 | - | 30.445 | - | 8,2 | 2,4 | - | - |
| Asparago | 991,0 | 12,0 | 60.344 | 1.200 | 955,0 | 13,0 | 59.243 | 1.300 | -3,6 | -1,8 | 8,3 | 8,3 |
| Basilico | - | 13,2 | - | 2.790 | - | 12,8 | - | 2.482 | - | - | -2,8 | -11,0 |
| Bietola | 163,0 | 26,4 | 63.320 | 10.695 | 170,0 | 25,0 | 66.770 | 10.395 | 4,3 | 5,4 | -5,3 | -2,8 |
| Carciofo | 165,0 | - | 5.677 | - | 174,0 | - | 5.868 | - | 5,5 | 3,4 | - | - |
| Carota | 2.514,0 | - | 1.229.340 | - | 2.472,0 | - | 1.429.560 | - | -1,7 | 16,3 | - | - |
| Cavolfiore | 181,0 | - | 53.850 | - | 173,0 | - | 54.790 | - | -4,4 | 1,7 | - | - |
| Cavolo cappuccio | 121,0 | - | 46.180 | - | 119,0 | - | 47.685 | - | -1,7 | 3,3 | - | - |
| Cavolo verza | 58,0 | - | 20.940 | - | 56,0 | - | 20.595 | - | -3,4 | -1,6 | - | - |
| Cetriolo da mensa | 64,0 | 81,0 | 26.110 | 77.920 | 69,0 | 81,2 | 28.940 | 51.710 | 7,8 | 10,8 | 0,2 | -33,6 |
| Cipolla | 3.180,0 | - | 1.340.310 | - | 2.494,0 | - | 974.350 | - | -21,6 | -27,3 | - | - |
| Cocomero | 1.788,0 | 10,2 | 840.330 | 3.470 | 1.561,0 | 8,5 | 664.428 | 3.360 | -12,7 | -20,9 | -16,7 | -3,2 |
| Fagiolo - Fagiolino | 4.560,0 | 19,5 | 405.273 | 5.788 | 4.399,0 | 20,6 | 403.941 | 6.118 | -3,5 | -0,3 | 5,6 | 5,7 |
| Fava per legume | | | | | | | | | | | | |
| fresco | 30,0 | - | 1.103 | - | 32,0 | - | 1.220 | - | 6,7 | 10,6 | - | - |
| Finocchio | 245,0 | 0,5 | 68.950 | 125 | 243,0 | 0,5 | 65.160 | 125 | -0,8 | -5,5 | - | - |
| Fragola | 740,0 | 198,1 | 229.580 | 60.079 | 683,0 | 197,2 | 185.850 | 59.360 | -7,7 | -19,0 | -0,4 | -1,2 |
| Indivia | 326,0 | 72,7 | 107.714 | 20.310 | 324,0 | 69,0 | 112.480 | 19.605 | -0,6 | 4,4 | -5,0 | -3,5 |
| Lattuga | 1.530,0 | 180,0 | 477.480 | 58.685 | 1.411,0 | 190,0 | 447.060 | 71.325 | -7,8 | -6,4 | 5,6 | 21,5 |
| Melanzana | 83,0 | 42,1 | 36.090 | 33.265 | 81,0 | 42,3 | 34.230 | 25.875 | -2,4 | -5,2 | 0,5 | -22,2 |

Tab. 4.2 - Continua

| Coltivazioni | 2004 | | | | 2005 | | | | Var. % 2005/2004 | | | |
|----------------------------|-------------------|----------|---------------------------------|----------|-------------------|----------|---------------------------------|----------|------------------------|-------|-------------------|-------|
| | superfici (ha) | | produzioni raccolte (100 kg) | | superfici (ha) | | produzioni raccolte (100 kg) | | colt. in piena aria | | colt. in serra | |
| | in piena aria | in serra | in piena aria | in serra | in piena aria | in serra | in piena aria | in serra | sup. | prod. | sup. | prod. |
| Melone | 1.591,0 | 277,5 | 485.230 | 85.290 | 1.390,0 | 335,3 | 422.985 | 241.290 | -12,6 | -12,8 | 20,8 | 182,9 |
| Patata comune | 6.816,0 | - | 2.343.350 | - | 6.665,0 | - | 2.410.083 | - | -2,2 | 2,8 | - | - |
| Peperone | 75,0 | 28,9 | 21.150 | 18.170 | 65,0 | 27,1 | 19.105 | 30.955 | -13,3 | -9,7 | -6,2 | 70,4 |
| Pisello fresco | 4.002,0 | - | 293.090 | - | 4.170,0 | - | 302.304 | - | 4,2 | 3,1 | - | - |
| Pomodoro | 529,0 | 99,3 | 382.575 | 82.180 | 534,0 | 77,7 | 359.500 | 87.350 | 0,9 | -6,0 | -21,8 | 6,3 |
| Pomodoro da indu- stria | 31.056,0 | - | 21.792.682 | - | 26.639,2 | - | 16.031.480 | - | -14,2 | -26,4 | - | - |
| Prezzemolo | 26,0 | 3,7 | 6.500 | 1.393 | 24,0 | 5,8 | 5.520 | 2.083 | -7,7 | -15,1 | 56,8 | 49,5 |
| Radicchio | 784,0 | 9,7 | 150.910 | 3.620 | 795,0 | 12,2 | 151.690 | 4.440 | 1,4 | 0,5 | 25,9 | 22,7 |
| Ravanello | 33,0 | 18,0 | 9.240 | 10.600 | 62,0 | 19,0 | 19.900 | 10.900 | 87,9 | 115,4 | 5,6 | 2,8 |
| Sedano | 132,0 | 10,5 | 68.690 | 10.625 | 134,0 | 8,0 | 72.385 | 2.920 | 1,5 | 5,4 | -23,8 | -72,5 |
| Spinacio | 653,0 | - | 115.071 | - | 854,0 | 3,0 | 130.807 | 540 | 30,8 | 13,7 | - | - |
| Valeriana | - | 16,0 | - | 3.600 | - | 15,5 | - | 2.800 | - | - | -3,1 | -22,2 |
| Zucche e zucchine | 1.069,0 | 69,3 | 245.535 | 29.946 | 1.063,0 | 65,2 | 243.346 | 48.846 | -0,6 | -0,9 | -5,9 | 63,1 |
| Altre in serra | - | 41,0 | - | 9.800 | - | 40,0 | - | 9.750 | - | - | -2,4 | -0,5 |

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

redditività, ha subito un'ulteriore riduzione delle superfici investite (a conferma di una tendenza pressoché irreversibile); la necessità di intervenire per contrastare attacchi di oidio ha reso la coltura ancora meno remunerativa.

Per il cocomero, la riduzione delle superfici (-12,7%) e delle rese, nonché la pesantezza del mercato hanno avuto riflessi sulla produzione (-20,9%) e sulla redditività della coltura. Il drastico calo delle superfici investite a cipolla (-21,6%), accompagnato da una forte contrazione delle rese, ha condotto al risultato produttivo negativo di questa orticola (-27,3%).

Il **pomodoro da industria** contribuisce a completare la descrizione della performance negativa delle produzioni orticole. La coltura è stata interessata da una consistente riduzione negli investimenti (-14,2%), più marcata nelle province di Parma e Piacenza, e motivata dai risultati produttivi eccedentari del 2004 (con conseguente difficoltà di collocamento di tutto il prodotto trasformato) e dalla presenza, sul mercato, di prodotti stranieri a prezzi inferiori. Il consistente calo della resa ettariale ha, poi, contribuito a determinare la forte depressione della produzione (-26,4%), che si attesta sul livello quantitativo fissato con la Regione Emilia-Romagna.

La qualità delle produzioni di pomodoro è risultata mediamente buona, con riscontri positivi anche in termini di gradi brix e di quantità di scarti. Le piogge di Agosto hanno tuttavia provocato un peggioramento delle caratteristiche del prodotto, ed in alcune zone della regione, oltre ad ostacolare la raccolta, hanno causato ingenti danni per fessurazioni dei frutti e marciumi che in alcuni casi hanno comportato la perdita totale del prodotto.

L'anno 2005 mette in luce un andamento delle quotazioni dei prodotti decisamente meno uniforme rispetto al precedente (tab. 4.3). Sia tra i fruttiferi che all'interno delle colture orticole, l'abbondanza dell'offerta, le condizioni climatiche (che hanno contribuito a deprimere i consumi), gli effetti della concorrenza o quotazioni partite al ribasso possono avere agito alla stregua di fattori di depressione dei prezzi, determinando così un andamento delle quotazioni estremamente diversificato.

Il comparto frutticolo mette in evidenza un'evoluzione dei prezzi corrisposti tendenzialmente negativa, con contrazioni delle quotazioni piuttosto marcate: dalla riduzione del 10% circa del prezzo corrisposto alle pere William e William Rosse si giunge fino al crollo, di alcune decine di punti percentuali, delle quotazioni di pesche, mele e ciliegie (-53,5% per la varietà di ciliegie Durone Nero I). Se per le pere William (-10,3%) le motivazioni che sostengono la picchiata dei prezzi si possono ricercare nell'agguerrita concorrenza del prodotto spagnolo (la varietà Coscia), per quanto riguarda le mele estive (gruppo Gala, -41%) esse hanno risentito della presenza di giacenze di prodotto delle produzioni altoatesine. Le ciliegie hanno scontato

Tab. 4.3 - Prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli rilevati in Emilia-Romagna

| Produzioni | | 2004 €/Kg | 2005 €/Kg | Var. % 2005/04 | Produzioni | | 2004 €/Kg | 2005 €/Kg | Var. % 2005/04 |
|------------|-------------------------|--------------|--------------|-------------------|-------------|---------------|--------------|--------------|-------------------|
| Pesche | a pasta gialla, precoci | 0,45 | 0,28 | -37,8 | Albicocche: | | 0,35 | 0,50 | 42,9 |
| | a pasta gialla, medie | 0,29 | 0,27 | -6,9 | Susine: | Stanley | 0,45 | 0,39 | -13,3 |
| | a pasta gialla, tardive | 0,30 | 0,30 | 0,0 | | President | 0,40 | 0,39 | -2,5 |
| Nettarine: | precoci | n.d. | 0,32 | n.d. | | Gruppo Black | 0,61 | n.d. | n.d. |
| | medie | 0,32 | 0,27 | -15,6 | Ciliegie: | Durone Nero I | 3,85 | 1,79 | -53,5 |
| | tardive | 0,25 | 0,25 | 0,0 | | | | | |
| Pere: | William | 0,29 | 0,26 | -10,3 | Actinidia: | | 0,38 | 0,41 | 7,9 |
| | Max Red Bartlett | 0,31 | 0,28 | -9,7 | | | | | |
| | Abate Fétel | 0,53 | 0,59 | 11,3 | Meloni: | | 0,28 | 0,24 | -12,7 |
| | Conference | 0,35 | 0,38 | 8,6 | Cocomeri: | | 0,09 | 0,06 | -31,0 |
| Mele: | Decana del Comizio | 0,45 | 0,43 | -4,4 | Fragole: | in cestini | 1,50 | 1,55 | 3,3 |
| | gruppo Gala | 0,39 | 0,23 | -41,0 | | | | | |
| | Delicious Rosse | 0,28 | 0,26 | -7,1 | Cipolle: | Bianca | 0,10 | 0,14 | 40,0 |
| | Golden Delicious | 0,35 | 0,22 | -37,1 | | Dorata | 0,07 | 0,12 | 71,4 |
| | Imperatore | 0,19 | 0,11 | -42,1 | Patate: | in natura | 0,18 | 0,12 | -33,3 |

Fonte: Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna.

Fonte per Gruppo Gala 2004 e 2005: Datima - Ismea.

Fonte per Delicious Rosse 2005: Datima - Ismea.

Fonte per Durone Nero I 2004 e 2005: Datima - Ismea.

Fonte per albicocche, meloni, cocomeri e fragole 2004 e 2005: Regione Emilia Romagna - Assessorato Agricoltura - PLV anno 2005.

l'aumento delle quantità prodotte e, proprio per questo aumento dell'offerta, la loro commercializzazione non ha presentato grandi spunti. Per quanto riguarda le pesche e le nettarine, il calo delle quotazioni, ormai "strutturale" per queste drupacee, trova le sue ragioni in un'impennata delle produzioni del Mezzogiorno (+20%, soprattutto prodotto precoce), nella sovrapposizione dei calendari di commercializzazione fra Nord e Sud e nella pesante eccedenza nell'intero bacino comunitario (forte crescita delle produzioni francesi, greche e spagnole).

In netto contrasto rispetto a quanto visto finora è l'andamento delle quotazioni delle pere Abate Fétel (+11,3%) e Conference (+8,6%), così come positivi sono i risultati conseguiti dall'albicocco (+42,9%) e dall'actinidia (+7,9%). Per via dei minori investimenti richiesti dall'actinidia, e probabilmente anche per effetto dell'accordo interprofessionale siglato con tempismo da parte del Comitato di prodotto dell'Organismo interprofessionale ortofrutticolo, che ha stabilito i parametri minimi di maturità (gradi brix alla raccolta e al consumo), la data di raccolta e il calibro minimo di commercializzazione, la coltura ha dimostrato nell'annata una buona redditività (+5,4%), anche per effetto dell'incremento delle quotazioni.

L'actinidia sembra costituire una possibile alternativa alla peschicoltura, in quanto richiede minore manodopera, ha una fase commerciale più lunga (senza problemi di deperibilità) ed è una coltura dove si investe ancora in innovazione tecnologica e varietale. La varietà Kiwi Gold, per esempio, dalle specifiche caratteristiche nutrizionali e organolettiche e dalla prolungata conservabilità, rappresenta per i produttori della Romagna (principale area di produzione nazionale) una nuova opportunità di penetrazione nel mercato.

L'analisi delle quotazioni della componente orticola evidenzia un andamento sostanzialmente negativo: a fronte della performance positiva delle cipolle, per le quali i prezzi corrisposti al prodotto hanno goduto di un incremento significativo, e delle fragole (incremento del 3,3% rispetto alle quotazioni del 2004, che tuttavia non compensa il calo produttivo e rende negativo il bilancio della PLV della coltura rispetto allo scorso anno), le altre orticole hanno fatto registrare una contrazione, in alcuni casi decisamente marcata, delle quotazioni (-12,7% per i meloni, -31% per i cocomeri, -14,6% per il pomodoro da industria), che motiva l'incidenza negativa del comparto orticolo (-9,6%) sulla PLV delle produzioni vegetali.

Il quadro complessivo della produzione ortofrutticola dell'anno 2005 mette ulteriormente in evidenza la debolezza strutturale del comparto, per il quale sono state promosse numerose iniziative e formulate possibili soluzioni per uscire dall'attuale situazione di crisi. Le colture fruttifere più rilevanti nel comparto hanno risentito sia del calo dei consumi che del crollo delle

quotazioni, responsabile, insieme agli elevati costi di produzione e all'incremento del costo per i carburanti, delle scarse remunerazioni ai produttori agricoli.

La crisi che pesche e nettarine hanno evidenziato anche nell'annata 2005 è legata, come già premesso, agli esuberanti produttivi a livello europeo (le ingenti produzioni dei concorrenti hanno reso difficile la collocazione del prodotto) e alla contrazione dei consumi. Gli accordi interprofessionali siglati in merito ai calibri minimi e ai gradi brix differenziati per periodi (che hanno risentito dell'assenza di controlli del loro rispetto), le campagne di promozione dei consumi promosse dal Tavolo ortofrutticolo regionale (campagna "La salute è frutta"), le vendite sottocosto realizzate dalle catene distributive e il programma pubblicitario del Consorzio della Pesca e Nettarina di Romagna I.G.T., non hanno sortito effetti significativi. In particolare, i risultati poco soddisfacenti conseguiti dalla campagna "La salute è frutta" hanno indotto il Tavolo Ortofrutticolo regionale ad inoltrare al Ministero richieste di negoziazione del ritiro di mercato per pesche e nettarine, nonché di contributi straordinari per gli abbattimenti e di incentivazione delle relazioni con i principali competitori europei (Spagna, Francia, Grecia), al fine di concordare linee più "comunitarie" e meno "nazionalistiche" di immissione nel mercato globale.

Anche per il pomodoro da industria l'annata 2005 si è contraddistinta per una forte riduzione nella redditività del comparto (-37,2%): la presenza di scorte rilevanti nei magazzini delle industrie di trasformazione, il basso livello del prezzo stabilito in fase di accordo per l'area Centro Nord (al quale si è cercato di sopperire attraverso la stipula di clausole aggiuntive per il prodotto eccedentario presente nei campi), l'importazione di concentrato di pomodoro cinese e di polpa spagnola a prezzi molto bassi, le difficoltà di esportazione hanno complicato la situazione di questa orticola, sia sul piano commerciale che in relazione al sistema di aiuti comunitario, che aveva sempre assorbito gli splafonamenti italiani in virtù delle minori quantità di prodotto realizzate dagli altri paesi.

Si rende quindi necessaria l'adozione di una strategia forte, incentrata sulla valorizzazione dei contratti di filiera, sul governo dell'offerta e dei costi, sul miglioramento dell'efficienza degli impianti industriali, sulla remunerazione del prodotto e sulla sua qualità. Si richiede inoltre una riflessione sulla modifica del sistema di aiuti previsto dalla PAC, che contempli la possibilità di un premio disaccoppiato rispetto all'effettiva produzione e trasformazione del pomodoro: le forme di disaccoppiamento dovrebbero tenere conto delle caratteristiche del mercato nazionale e dei rapporti di filiera, permettendo di correlare gli aiuti alle caratteristiche qualitative del prodotto.

In questo senso, rimane costante l'impegno dei produttori della Regione verso produzioni di qualità tipiche (che prediligano, per esempio, le produzioni di pomodoro ad alto contenuto di licopene) ed OGM free. E' altrettanto fondamentale l'azione politica, al fine di difendere regole già esistenti e di tutelare il settore con iniziative che possano valorizzarlo: controllo del rispetto delle regole comunitarie, della concorrenza (controlli sulle importazioni, rintracciabilità ed etichettatura) e delle disposizioni relative ai metodi produttivi (ci si riferisce al decreto, reso operativo nel 2005, che stabilisce l'esclusivo utilizzo di pomodoro fresco per la produzione della passata); indicazione di origine del prodotto in etichetta, al fine di differenziare e tutelare la produzione italiana.

La crisi che ha interessato, in senso generale, il settore ortofrutticolo ha stimolato la formulazione di numerose proposte da parte di Enti locali e Confederazioni agricole, che in alcuni casi hanno trovato esplicita concretizzazione nella produzione normativa ministeriale. Sono state individuate come prioritarie e urgenti le modifiche all'OCM ortofrutta (in termini di incremento degli aiuti, flessibilità nella gestione dei ritiri, automatismo normativo di definizione della crisi di mercato, incremento dei controlli sui prodotti importati, fondi di resistenza per integrare il prezzo dei prodotti in crisi) e l'esaltazione della funzione commerciale dell'associazionismo come importante strumento di mercato. Grazie alle azioni delle Confederazioni regionali e nazionali, inoltre, sono stati istituiti, nell'ambito dell'Organismo interprofessionale Ortofrutticolo, cinque comitati di prodotto (mele, pere, uva da tavola, kiwi, pesche e nettarine), al fine di conferire all'Organismo interprofessionale effettiva operatività.

E' importante sottolineare che, negli ultimi mesi del 2005, l'azione governativa ha proposto la realizzazione di un Piano strategico straordinario per il settore agro-alimentare, con l'obiettivo di affrontare e risolvere i problemi di competitività del sistema agro-alimentare italiano, puntando sulla difesa e sulla promozione del Made in Italy agro-alimentare.

4.2. La vite e il vino

Si collocano nel mese di Luglio e di Agosto i fenomeni meteorologici di carattere temporalesco e grandinigeno che hanno creato i problemi maggiori alle produzioni di uva: i territori di Ferrara, Rimini e Modena hanno subito gli effetti delle grandinate di Luglio, che in alcuni casi hanno compromesso la vendemmia dell'annata.

I regimi di precipitazione dell'estate hanno favorito la diffusione di pato-

logie della vite. L'eccezionale piovosità di Agosto ha reso più critiche, sui vigneti, le infezioni di botrite, che, laddove si siano verificati anche attacchi di marciume acido, hanno comportato una parziale compromissione della campagna viticola. Gli interventi effettuati nelle fasi strategiche hanno comunque ridimensionato la diffusione dell'infezione. In numerosi vigneti è stata riscontrata inoltre la presenza di alterazioni riconducibili al marciume acido.

Oltre alla necessità di monitorare le presenze di Oidio e l'aumento del quadro sintomatologico connesso al Mal dell'esca, sui vigneti della Regione è rimasto piuttosto elevato il livello di attenzione nei confronti della Flavescenza dorata. Il Servizio fitosanitario Regionale ha disposto le prescrizioni di lotta obbligatoria al fine di circoscrivere le infezioni, ed ha quindi provveduto a ridefinire la "zona focolaio" (la diffusione della malattia ha indotto ad estendere la zona focolaio a 13 nuovi Comuni).

L'analisi della performance del settore permette di evidenziare sia per l'Emilia che per la Romagna buoni risultati qualitativi soprattutto per le produzioni di vino bianco; il risultato è maggiormente diversificato per i vini rossi in quanto il cattivo tempo ha inciso sulla raccolta.

Gli investimenti in termini di superficie non hanno subito variazioni di rilievo (tab. 4.4); le quantità di uva prodotta, invece, mostrano un andamento decisamente diversificato, evidenziando, per la maggior parte delle province, flessioni anche marcate. In termini di uva vinificata, si può affermare che l'andamento della produzione di vino ricalca quello della produzione di uva; fa eccezione, tuttavia, la provincia di Forlì, nella quale, a fronte di un incremento di uve prodotte estremamente contenuto, si riscontra un notevole aumento della produzione vinicola.

La produzione vinicola regionale dell'annata 2005 risulta composta per il 40% da vini a indicazione geografica, per il 24,3% da vini a denominazione d'origine e per il 35,3% da vini da tavola. Prevala in regione la produzione di vini rossi e rosati (57,7%).

Il quadro globale relativo alla produzione vitivinicola per l'anno 2005 evidenzia una riduzione delle quantità di uva e di vino prodotte, alla quale non riescono a far fronte le quotazioni del prodotto, che subiscono una contrazione (-9%) e determinano un'incidenza negativa del comparto vinicolo sulla PLV regionale (-14,8%).

L'analisi delle quotazioni dei singoli vini (tab. 4.5) mette in evidenza un calo dei prezzi decisamente più marcato, che trova spiegazione nella fase "riflessiva" che sta attraversando il settore, in sofferenza per gli effetti della crisi economica, della concorrenza internazionale e di una produzione strutturalmente eccedentaria. In quasi tutte le aree della regione risultano in cre-

Tab. 4.4 - Superfici e produzioni della vite per uva da vino in Emilia-Romagna

| Province | Superficie in produzione (ha) | | Produzione totale (100 kg) | | Uva vinificata (100 kg) | | Vino prodotto (hl) | | Variazione % 2005/04 | | |
|-----------|----------------------------------|--------|-------------------------------|-----------|----------------------------|-----------|-----------------------|-----------|-------------------------|-------|-------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | sup. | prod. | vino |
| Piacenza | 5.706 | 5.684 | 499.750 | 525.348 | 499.700 | 525.000 | 357.500 | 385.000 | -0,4 | 5,1 | 7,7 |
| Parma | 984 | 983 | 122.100 | 123.186 | 122.000 | 123.100 | 87.800 | 89.920 | -0,1 | 0,9 | 2,4 |
| Reggio E. | 8.568 | 8.628 | 1.870.664 | 1.509.774 | 1.870.000 | 1.510.000 | 1.315.000 | 1.058.000 | 0,7 | -19,3 | -19,5 |
| Modena | 7.158 | 7.153 | 1.729.352 | 1.437.010 | 1.729.352 | 1.437.010 | 1.190.454 | 978.502 | -0,1 | -16,9 | -17,8 |
| Bologna | 6.936 | 7.097 | 1.166.800 | 1.100.000 | 1.166.800 | 1.100.000 | 840.100 | 792.000 | 2,3 | -5,7 | -5,7 |
| Ferrara | 712 | 693 | 106.800 | 100.485 | 106.800 | 90.090 | 74.760 | 67.568 | -2,7 | -5,9 | -9,6 |
| Ravenna | 15.810 | 15.900 | 2.980.000 | 2.830.365 | 2.980.000 | 2.830.000 | 2.085.000 | 2.055.700 | 0,6 | -5,0 | -1,4 |
| Forlì | 6.295 | 6.321 | 770.735 | 790.000 | 614.500 | 789.500 | 488.400 | 620.580 | 0,4 | 2,5 | 27,1 |
| Rimini | 3.041 | 3.016 | 300.351 | 260.164 | 301.000 | 260.000 | 218.000 | 187.200 | -0,8 | -13,4 | -14,1 |
| TOTALE | 55.210 | 55.475 | 9.546.552 | 8.676.332 | 9.390.152 | 8.664.700 | 6.657.014 | 6.234.470 | 0,5 | -9,1 | -6,3 |

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

Tab. 4.5 - Prezzi alla produzione delle uve e dei vini rilevati sulle principali piazze regionali

| Produzioni | Medie annue | | Var. % 2005/04 | Mensili | |
|---|-------------|------|-------------------|------------------|-----------------|
| | 2004 | 2005 | | min. nel 2005 | max nel 2005 |
| Uva bianca di pianura (provincia di Ravenna) (€/kg) | 0,20 | 0,14 | -31,3 | | |
| Uva bianca a I.G.T. di colle (provincia di Bologna) (€/kg) | 0,28 | 0,21 | -25,0 | | |
| Uva lambrusco di pianura (provincia di Modena) (€/kg) | 0,29 | 0,18 | -38,6 | | |
| Vino bianco da tavola gr. 11/12 (€ettogrado) | 3,27 | 2,43 | -25,7 | 2,24 | 2,64 |
| Vino rosso da tavola gr. 11/12 (€ettogrado) | 4,00 | 2,45 | -38,8 | 2,24 | 2,74 |
| Vino lambrusco di Sorbara D.O.C. (provincia di Modena) (€ettogrado) | 5,85 | 5,11 | -12,6 | 4,77 | 5,15 |
| Vino Sangiovese D.O.C. (provincia di Forlì) (€ettogrado) | 5,40 | 4,23 | -21,7 | 3,00 | 5,17 |
| Vino Trebbiano D.O.C. (provincia di Forlì) (€ettogrado) | 3,54 | 2,94 | -16,9 | 2,40 | 3,70 |
| Vino Reno Pignoletto D.O.C. (provincia di Bologna) (€ettogrado) | 7,10 | 6,00 | -15,5 | 5,80 | 6,50 |

Fonte: Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna.

scita gli stock di giacenze, e la flessione delle quotazioni (alla quale le eccedenze hanno contribuito) è stata solo in parte contrastata dalla contrazione delle quantità raccolte.

Nonostante la flessione delle quotazioni dei vini regionali abbia contribuito a rilanciare l'export, il comparto richiede la ricerca di strumenti finalizzati a mantenere la competitività attuale e a tutelare il reddito dei produttori, cercando nuove forme di concentrazione che permettano di contenere i costi e recuperare margini di mercato, e adottando metodi di qualificazione delle produzioni, all'interno di un mercato ricco di competitori e condizionato da consumatori sempre più esigenti.

I progetti di "zonazione" attuati da alcune province costituiscono un importante strumento di valorizzazione delle produzioni: la "zonazione", intesa come approccio integrato tra informazioni climatiche, pedologiche ed agronomiche, è lo strumento più valido per valutare l'attitudine di una zona a realizzare la migliore espressione produttiva e qualitativa di un vigneto.

Nell'anno 2005, sono continuate le operazioni di ristrutturazione dei vigneti; è importante sottolineare anche che, per lo stato di crisi riconosciuto al settore vinicolo italiano, il Comitato di gestione del settore del vino ha concesso, per il 2005, la possibilità di applicare la misura della distillazione di crisi, che tuttavia rappresenta una risposta parziale ai problemi del settore. La riforma dell'OCM vino, che verrà discussa nel 2006, costituisce un'opportunità, in quanto può provvedere ad introdurre misure più semplici per favorire la concentrazione delle organizzazioni di produttori e la tutela dei marchi.

4.3. I cereali

L'andamento climatico è risultato sostanzialmente favorevole per i cereali e non si sono manifestate fitopatie di rilievo. Dal punto di vista della performance produttiva il comparto cerealicolo ha manifestato un risultato diverso dall'annata precedente: le superfici investite si sono ridotte di oltre il 5%, con una contrazione delle produzioni di oltre il 10% (tab. 4.6). Le maggiori riduzioni si sono registrate per il mais da granella (oltre il 20% sia in termini di investimenti che di produzione) e per il riso (rispettivamente del 15% e del 19%). La coltivazione del mais sconta, probabilmente, le scelte effettuate dai produttori in risposta al disaccoppiamento introdotto con la riforma della PAC, e l'applicazione, in alcune regioni del nord, della normativa che obbliga la rotazione culturale al fine di contenere la "Diabrotica virgifera".

Anche il grano duro, così come il mais, ha risentito dell'applicazione della riforma della PAC, confermando le previsioni di ridimensionamento della coltura. La riduzione della superficie investita è stata però compensata da un incremento delle rese, mantenendo così il livello produttivo sugli stessi valori del 2004. L'Emilia-Romagna si è confermata area vocata per il frumento tenero (la produzione regionale rappresenta oltre il 30% della produzione nazionale) e nel 2005 tale coltura registra l'unico risultato pienamente positivo tra i cereali. Una lieve riduzione delle rese (-3%) ha mantenuto sostanzialmente stabile il quantitativo di orzo prodotto in regione.

L'annata 2005 si caratterizza anche per un buon livello qualitativo delle produzioni ottenuto grazie anche ad un andamento meteorologico sostanzialmente favorevole. Tale qualità deve però essere mantenuta anche nelle fasi di conservazione del prodotto per scongiurare la formazione di aflatosine, destinate, in quanto contenute nei mangimi per gli allevamenti zootecnici, a trasferirsi nel latte prodotto dagli animali, come evidenziato nei controlli effettuati da parte dei Servizi Veterinari delle Aziende USL della Regione e dall'Istituto Zooprofilattico di Bologna.

Tab. 4.6 - Superfici e produzioni dei principali cereali in Emilia-Romagna

| Produzioni | Superficie (ha) | | Rese (100 kg) | | Produzione raccolta (100 kg) | | Var. % 2005/2004 | | |
|---------------|--------------------|---------|------------------|------|---------------------------------|------------|---------------------|-------|-------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | sup. | rese | prod. |
| Frumento | | | | | | | | | |
| tenero | 166.270 | 176.800 | 63,5 | 65,1 | 10.549.780 | 11.507.330 | 6,3 | 2,6 | 9,1 |
| Frumento | | | | | | | | | |
| duro | 23.509 | 22.256 | 62,6 | 66,1 | 1.470.540 | 1.470.480 | -5,3 | 5,7 | 0,0 |
| Orzo | 32.480 | 33.460 | 52,3 | 50,7 | 1.699.280 | 1.695.960 | 3,0 | -3,1 | -0,2 |
| Mais da gra- | | | | | | | | | |
| nella* | 137.719 | 109.086 | 93,6 | 86,2 | 12.913.316 | 9.409.112 | -20,8 | -7,9 | -27,1 |
| Sorgo da gra- | | | | | | | | | |
| nella | 20.954 | 19.509 | 74,2 | 65,4 | 1.553.830 | 1.275.450 | -6,9 | -11,8 | -17,9 |
| Avena | 1.073 | 1.021 | 30,2 | 28,7 | 32.439 | 29.280 | -4,8 | -5,1 | -9,7 |
| Riso | 6.857 | 5.809 | 60,1 | 57,4 | 412.240 | 333.610 | -15,3 | -4,5 | -19,1 |
| TOTALE | 388.862 | 367.941 | - | - | 28.631.425 | 25.721.222 | -5,4 | - | -10,2 |

* Al netto del mais dolce.

Fonte: PLV 2005 Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

Il mercato internazionale dei cereali risente di un'offerta che risulta inferiore al quantitativo richiesto per il consumo e dal possibile impatto che l'influenza aviaria avrà sulla domanda di cereali per la zootecnia. Le quotazioni dei cereali rilevate sulla piazza di Bologna (tab. 4.7) hanno mostrato una riduzione generalizzata, nel confronto con le medie annue 2005/2004; tale andamento è confermato dalla variazione dei prezzi tra le campagne, ad eccezione di frumento duro e mais che registrano un segno positivo, rispettivamente del 15,6% e del 2,6%.

La riforma della PAC ha favorito l'uscita dei soggetti meno competitivi da questo contesto produttivo ed ha contribuito ad indirizzare i produttori agricoli, in un quadro complessivo di riduzione delle garanzie al sostegno, verso scelte produttive orientate al mercato. Questo processo, se da un lato può condurre verso un effettivo miglioramento della qualità del prodotto realizzato, dall'altro rende necessari un cambiamento nel rapporto tra agricoltori e trasformatori ed una reale integrazione di filiera, finalizzata alla promozione e alla valorizzazione delle produzioni di qualità superiore.

L'integrazione di filiera si configura come un elemento strategico di competitività per l'intero comparto cerealicolo, che risente di un'offerta estremamente frammentata alla quale è imputabile la limitazione dello sviluppo del sistema. L'aggregazione dell'offerta di prodotto, congiuntamente ad una corretta programmazione degli orientamenti produttivi sulla base della domanda, permette di soddisfare le esigenze di ciascun segmento della filiera: il dialogo tra componente produttiva e comparto industriale, le cui di-

Tab. 4.7 - Prezzi all'ingrosso dei cereali di produzione nazionale rilevati sulla piazza di Bologna (€/100 kg)

| Produzioni | Medie annue | | Var. % 2005/04 | Media campagna | Media campagna | Var. % camp. |
|-------------------------------|-------------|-------|-------------------|----------------------|----------------------|-----------------|
| | 2004 | 2005 | | 2004/2005 | 2005/2006 | |
| Frumento tenero | | | | | | |
| Fino | 15,59 | 12,42 | -20,3 | 12,97 (lug.-dic.) | 12,33 (lug.-dic.) | -4,9 |
| Frumento duro | | | | | | |
| Fino nazionale prod. Nord (a) | 15,65 | 14,20 | -9,3 | 13,29 (lug.-dic.) | 15,36 (lug.-dic.) | 15,6 |
| Mais | | | | | | |
| Nazionale comune (b) | 15,80 | 12,79 | -19,1 | 12,51 (ott.-dic.) | 12,83 (ott.-dic.) | 2,6 |
| Orzo | | | | | | |
| Nazionale pesante (b) | 15,24 | 13,16 | -13,6 | 13,59 (lug.-dic.) | 12,93 (lug.-dic.) | -4,9 |
| Sorgo | | | | | | |
| Nazionale bianco (c) | 15,21 | 12,28 | -19,3 | 12,41 (ott.-dic.) | 12,09 (ott.-dic.) | -2,6 |

(a) Franco partenza produttore.

(b) Franco arrivo.

(c) 2004 Franco arrivo; 2005 Franco partenza.

Fonte: Associazione Granaria Emiliana-Romagnola.

stanze hanno provocato negli anni lo scollamento tra la domanda e l'offerta di prodotti cerealicoli, può essere recuperato e stimolato attraverso la promozione e lo sviluppo dell'attività dell'organizzazione interprofessionale.

La valorizzazione delle caratteristiche qualitative dei prodotti cerealicoli rappresenta un ulteriore strumento in grado di favorire una maggiore competitività della filiera. Si intende, quindi, sottolineare che il riconoscimento IGP al riso del Delta del Po, richiesto ormai da diverso tempo, potrebbe rappresentare un valido strumento per qualificare una produzione messa in crisi dalla nuova politica comunitaria, dalla mancanza di vincoli alle importazioni e dalla maggiore competizione sul mercato.

4.4. Le produzioni industriali

L'andamento meteorologico dell'annata 2005 si è rivelato decisamente favorevole per la barbabietola. Ad esclusione di alcuni eventi di carattere eccezionale (il nubifragio che ha devastato, in luglio, i raccolti del riminese) e degli estirpi praticati in seguito alle rotture stagionali, la presenza di piogge e di temperature non elevate ha contribuito al conseguimento di una produzio-

ne piuttosto standardizzata sul territorio regionale, caratterizzata da un buon grado di polarizzazione, ed ha consentito il raggiungimento di livelli record in termini di resa in saccarosio (87 quintali per ettaro nelle aree centrali della regione). Sul risultato tecnico hanno avuto ripercussione positiva, oltre alle condizioni meteorologiche (la piovosità autunnale ha arricchito le falde e l'assenza di precipitazioni in gennaio ha favorito una certa precocità nelle semine), anche la rotazione colturale effettuata, piuttosto ampia, e un'adeguata preparazione dei terreni durante l'estate.

Alle condizioni climatiche favorevoli e alla correttezza delle pratiche colturali, si aggiunge un quadro fitopatologico senza fenomeni di rilievo: la presenza di *Cercospora* riscontrata in campo è risultata molto bassa, quindi è stata adeguatamente contenuta dagli interventi fitosanitari previsti.

Il risultato conseguito complessivamente dalle colture industriali nell'annata 2005 contribuisce in modo più che positivo alla composizione della PLV regionale (+20,7%). Per quanto riguarda la barbabietola (tab. 4.8), l'incremento degli investimenti superficiali (+32,9%), favorito dalle difficoltà di mercato di grano e mais, e il notevole aumento delle rese per ettaro giustificano il risultato produttivo estremamente soddisfacente (+67,7%), grazie al quale la barbabietola da zucchero contribuisce positivamente alla PLV regionale (+20,7%). Gli ottimi risultati conseguiti, tuttavia, si traducono in eccedenze che, insieme all'introduzione delle misure della nuova OCM zucchero, incidono negativamente sugli investimenti a bietola per la campagna 2006.

A fronte delle buona performance produttiva della soia (+18,5%), motivata da un aumento delle superfici e delle rese per ettaro, e del girasole, che

Tab. 4.8 - Superfici e produzioni di barbabietola da zucchero, semi oleosi e canapa in Emilia-Romagna

| Produzioni | Superficie (ha) | | Rese unitarie (100 kg/ha) | | Produzione raccolta (100 kg) | | Var. % 2005/04 | |
|--------------|--------------------|---------|------------------------------|-------|---------------------------------|------------|-------------------|-------------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | sup. | prod. racc. |
| Barbabietola | | | | | | | | |
| da zucchero | 61.786 | 82.142 | 462,0 | 583,0 | 28.544.628 | 47.876.268 | 32,9 | 67,7 |
| Soia | 17.805 | 18.722 | 34,7 | 39,1 | 617.201 | 731.626 | 5,2 | 18,5 |
| Girasole | 5.281 | 6.423 | 29,4 | 28,3 | 155.038 | 181.604 | 21,6 | 17,1 |
| Colza | 43 | 25 | 21,7 | 20,0 | 931 | 500 | -41,9 | -46,3 |
| Canapa* | 952 | 50 | 40,3 | 26 | 38.338 | 1.300 | -94,7 | -96,6 |
| TOTALE | 85.867 | 107.362 | - | - | 29.356.136 | 48.791.298 | 25,0 | 66,2 |

* Istat - Coltivazioni 2004 e 2005 Regione Emilia-Romagna.

Fonte: PLV 2005 Regione Emilia-Romagna -Assessorato Agricoltura.

deve il suo risultato quantitativo (+17,1%) soprattutto agli aumentati investimenti (+21,6%), spiccano gli andamenti negativi di colza (che dimezza, rispetto al 2004, la produzione raccolta: -46,3%) e della canapa, per la quale si assiste al collasso di rese, superfici coltivate (-94,7%) e produzioni (-96,6%).

Analizzando l'andamento delle quotazioni, si evidenzia immediatamente un'uniforme tendenza alla contrazione dei prezzi rispetto all'anno 2004.

Alle ridotte flessioni delle quotazioni per la soia (-1%) e il girasole (-6,4%), si aggiunge il crollo del prezzo delle barbabietole (-27,5%). La marcata decurtazione delle quotazioni di barbabietola da zucchero trova spiegazione nell'eccedenza produttiva realizzatasi nell'anno, nella mancata applicazione della "regionalizzazione" (-3,4 euro a tonnellata di bietole) e nell'applicazione degli oneri Feoga (-3 euro a tonnellata).

L'eccezionale risultato produttivo e qualitativo fatto registrare dalle barbabietole nel 2005 stride pesantemente con la situazione di crisi del settore bieticolo-saccarifero. I pilastri della riforma dell'OCM zucchero disegnano un quadro estremamente critico per la bieticoltura regionale, in quanto gli aspetti principali della riforma pongono le basi per lo smantellamento del comparto, con conseguenze devastanti per l'agricoltura, i produttori e i lavoratori del comparto e dell'indotto. Gli aspetti fondamentali della proposta (vedi par. 2.1.3) si prefiggono due obiettivi precisi. Alla luce degli impegni presi dall'Unione Europea nei confronti del WTO e dei PVS, la riforma intende ridurre la produzione interna per dare maggiore spazio alle importazioni; essa mira inoltre a favorire la concentrazione della produzione solo nelle aree più competitive, condannando le regioni meno favorite ad abbandonare la scena.

La possibilità, concessa all'Italia, di intervenire con misure speciali di sostegno (riconoscimento di aiuti accoppiati ai bieticoltori e di aiuti aziendali disaccoppiati) è stata scambiata, in sede di accordi, con la decisione di ridurre del 50% la produzione italiana, con la prospettiva di un'ulteriore riduzione nel caso in cui il prezzo dello zucchero, fissato dalla OCM, non risultasse adeguatamente remunerativo per l'industria di trasformazione. Il quadro delineato prelude quindi ad un enorme sacrificio in termini produttivi per l'Italia e per la nostra regione in particolare: l'Emilia-Romagna, pur essendo l'area italiana più vocata alla produzione bieticola, risulta scarsamente competitiva per via delle rese basse (limitate dal clima) e della modesta efficienza industriale provocata dalla breve durata della campagna bieticola (60-70 giorni), ed alla luce degli obiettivi e delle misure della riforma è destinata a subire le conseguenze più gravi di questo processo (come testimonia la chiusura di alcuni zuccherifici a partire già dalla prossima campagna).

Per garantire, quindi, la salvaguardia del comparto bieticolo-saccarifero nazionale, diventa indispensabile la riorganizzazione del settore, puntando, per esempio, alla creazione di un “distretto bieticolo-saccarifero” interregionale altamente competitivo, ove far confluire produzione, ricerca, competenze tecniche e professionalità. Le caratteristiche strutturali del distretto, inoltre, potrebbero riuscire a garantire la rispondenza a criteri economici di minima incidenza dei costi di trasporto e di massima resa industriale e culturale.

Un’ulteriore alternativa è offerta dalla possibilità di riconvertire le produzioni bieticolo-saccarifere da dismettere verso produzioni bioenergetiche. La nuova OCM prevede, per la coltivazione di bietole a scopo energetico (biocarburanti), lo stesso regime di aiuti disposto per le colture energetiche tradizionali. Tuttavia, risulta necessario, in questo senso, un Piano Nazionale che finalizzi le risorse comunitarie a veri progetti industriali e che definisca le misure di sostegno al decollo di questa nuova attività.

E’ interessante ricordare che, tra le colture erbacee utilizzabili nella produzione di biocarburanti, si annovera il girasole, per il quale l’annata 2005 mette in evidenza risultati decisamente positivi. Influenzato dalla mutazione degli orientamenti degli agricoltori, che hanno iniziato a sperimentare gli effetti del disaccoppiamento totale degli aiuti PAC, il girasole ha sostituito il grano duro nelle regioni meridionali, mentre ha contribuito a compensare, nelle regioni settentrionali, i minori investimenti a mais.

4.5. Le colture sementiere

Il 2005 è stato complessivamente positivo per il settore sementiere anche se alcune specie non hanno confermato l’andamento generale. Secondo le indicazioni fornite dalle principali organizzazioni ed enti del settore (Ense, AIS, Coams ecc.) la situazione delle principali specie moltiplicate in Regione, può essere sintetizzata come indicata nei punti che seguono.

Relativamente alla barbabietola da zucchero si è registrata una marcata flessione, superiore al 25%, rispetto all’anno precedente, portando la superficie coltivata a circa 2.600 ettari. Le motivazioni della contrazione della superficie sono sostanzialmente legate alle previsioni delle ditte sementiere sull’impatto della riforma dell’OCM zucchero, nonostante questa, al momento delle scelte sugli investimenti, non fosse ancora stata definita. I trapianti sono stati rallentati dalle condizioni climatiche sfavorevoli, dovute alla neve di fine febbraio e inizio marzo. Ciò non ha comunque influito sullo sviluppo della coltura che ha recuperato nel corso del ciclo colturale; anche le alte temperature registrate al momento della fioritura nel mese di giugno non

hanno avuto conseguenze sulla produzione. Per quanto riguarda il 2006 si stima che la superficie coltivata rimanga stabile rispetto alla precedente campagna. Passando ad analizzare i cereali a paglia osserviamo che il frumento tenero, con 9.396 ettari, ha confermato l'andamento negativo già registrato nel 2004 mostrando una flessione del 3%; tale andamento non rispecchia quello nazionale che ha visto incrementare la superficie del 7%. La produzione per ettaro è stata soddisfacente, anche se non ha raggiunto gli ottimi risultati del raccolto 2004. Decisamente più seria la situazione del frumento duro che con 3.090 ettari coltivati ha fatto registrare una flessione del 30% circa rispetto al precedente anno. Infatti la coltura sementiera risente pesantemente della riduzione della superficie coltivata in Italia a frumento duro in conseguenza del disaccoppiamento totale previsto dalla riforma della PAC e scelto dal nostro paese. Per quanto riguarda il riso la superficie coltivata registra una modesta contrazione, è stata infatti di 487 ettari. Il mais, viceversa, con 746 ettari ha aumentato significativamente la superficie rispetto al 2004. Le semine dei cereali autunno vernini si sono svolte regolarmente e le temperature miti e le precipitazioni ben distribuite hanno determinato un normale sviluppo culturale prima dell'inverno. Alla ripresa vegetativa le favorevoli condizioni climatiche registrate in primavera fino al momento del riempimento delle cariossidi hanno permesso di ottenere rese per ettaro di poco inferiori a quelle del 2004. Da un punto di vista fitosanitario la coltura non ha presentato particolari problemi. Riguardo ai cereali primaverili il mais ha risentito delle condizioni climatiche non troppo favorevoli, con rese produttive inferiori a quelle del 2004. L'erba medica, con una superficie di 7.065 ettari, è la leguminosa da foraggio decisamente più rappresentativa nella nostra Regione; rispetto all'anno precedente ha notevolmente incrementato la superficie coltivata (+ 30% circa). Le precipitazioni di fine agosto, hanno determinato per i raccolti del periodo una qualità inferiore. Il settore risente della difficoltà di programmare le produzioni in conseguenza soprattutto delle incertezze sugli investimenti che non hanno ancora trovato un equilibrio stabile in conseguenza del riorientamento produttivo imposto dalla riforma PAC. Nel corso della primavera, ad esempio, sono stati seminati numerosi nuovi impianti, anche in zone non tradizionalmente vocate. Le maggiori produzioni ottenute hanno determinato un'offerta superiore alle esigenze del mercato sia per i foraggi sia per la granella. Relativamente al seme le vendite sul mercato interno sono andate a rilento, mentre si registra una richiesta del prodotto nazionale, anche non certificato, da parte di paesi terzi. Per le graminacee foraggere, la specie di maggior interesse è il loietto italico con una superficie di circa 3.900 ettari, che fa registrare un aumento rispetto all'anno precedente, nonostante il

mercato nazionale risenta pesantemente della riforma della PAC, con una riduzione delle vendite di semente prossima al 50% rispetto al 2004. Tra le leguminose da granella sia il favino e ancor più la veccia subiscono una marcata flessione. Per quanto riguarda le oleaginose la soia ha confermato il trend positivo portando la superficie destinata alla moltiplicazione del seme a 2.207 ettari (+12%), ancora più importante l'incremento del girasole che con 1.041 ettari ha raddoppiato la superficie. Le abbondanti precipitazioni della tarda estate hanno determinato sul girasole, in alcune aree, il manifestarsi di attacchi fungini (peronospora) causando danni rilevanti alla produzione; per la soia tale andamento climatico, nelle fasi conclusive del ciclo colturale, ha determinato uno scadimento qualitativo del raccolto. Relativamente alle orticole, la superficie coltivata nel 2005 è mediamente analoga a quella degli ultimi anni. L'annata è stata generalmente positiva, con buoni risultati sia in termini qualitativi sia quantitativi, per la maggior parte delle moltiplicazioni di diversa specie quali ravanelli, carote, brassiche, lattughe, zucchini, cetrioli, piselli, cicorie ecc.; le rese su talune liliacee, invece non sono state soddisfacenti. Relativamente alla conseguenze della riforma PAC sul settore viene segnalata, in particolare, una applicazione difforme nei diversi paesi comunitari per quanto concerne l'ammissibilità dei diritti PAC sulle diverse colture, con conseguente alterazione della concorrenza.

4.6. L'ortoflorovivaismo in Emilia-Romagna

Il settore ortoflorovivaistico, seppure in presenza di un anno particolarmente difficile, per quanto riguarda l'economia nel suo complesso, ha saputo rispondere alle tendenze di un mercato che presentano delle dinamiche sempre meno controllabili.

Il settore, infatti ancora oggi è uno dei segmenti più liberalizzati e non gode di alcun intervento pubblico a sostegno dell'attività. Basti pensare che l'OCM, introdotta nel 1968, seppure enunciando certi principi generali interessanti, non ha mai avuto concreta attuazione e non è mai stata neanche riformata. Anche il "Piano Nazionale specifico d'intervento" per il settore florovivaistico, presentato nel corso del 2004, stenta a decollare, anche se sta proseguendo la discussione sulla "qualità" ed in particolare sulla certificazione volontaria e l'adozione di disciplinari di produzione specifici da applicare al vivaismo frutticolo.

L'ortoflorovivaismo della regione, nonostante le problematiche sopra evidenziate, ha mantenuto livelli di attività sempre molto interessanti, con una PLV stimata, per il 2005, di oltre 97,2 milioni di euro, valore in leggera fles-

sione rispetto al 2004.

Il segmento vivaismo frutticolo è quello che ha presentato una performance negativa insieme all'orticolo, mentre abbastanza positivo è stato l'andamento delle colture floricole.

Per quanto riguarda i fiori recisi il trend evidenziato nel corso del 2005, mostra i segni di una ripresa significativa dopo alcuni anni di flessione. Con l'introduzione dell'euro i prezzi al consumo si sono raddoppianti determinando una significativa riduzione degli acquisti. Il segmento ha reagito proponendo una vasta gamma di prodotti, con un'offerta innovativa ed accattivante accompagnata da una migliore organizzazione della filiera, tutti elementi che hanno consentito una ripresa dei consumi.

Per le piante in vaso, ottenute prevalentemente in serra, l'andamento delle vendite 2005 è stato molto simile a quello dell'anno precedente, con buona tenuta della Stella di Natale e delle piante annuali fiorite come gerani, ciclamini e petunie. Benché i prezzi di alcuni fattori di produzione, come per esempio quelli riferibili all'energia, siano vertiginosamente aumentati, i produttori, almeno per quest'anno, sono riusciti a mantenere inalterati i prezzi ed ad aumentare le vendite.

Stabile l'andamento del vivaismo ornamentale, come evidenziato dal fatturato globale del settore, ma ciò è dipeso dall'aumento dei servizi di manutenzione di parchi e giardini e non da un maggiore introito determinato dalla vendita di piante ornamentali. In sostanza, anche quest'anno si consolida l'andamento già evidenziato negli anni precedenti, con sempre meno produzione e sempre più servizi di manutenzione e ripristino di luoghi verdi.

Il comparto del vivaismo frutticolo ha fortemente risentito dell'andamento negativo che ha caratterizzato la passata stagione, ascrivibile alla crisi dell'ortofrutta e in particolare di pesche e nettarine. L'andamento negativo di alcune specie di drupacee, ha determinato parallelamente una riduzione del numero di nuovi impianti. La performance migliore si è registrata invece nelle pomacee, mele e pere, frutti che spuntano ancora buoni prezzi nella campagna di commercializzazione e remunerano i produttori in modo soddisfacente.

Il vivaismo orticolo mostra un fatturato stabile rispetto all'anno precedente, dovuto ad una diminuzione delle quantità vendute a cui è però corrisposto l'aumento dei prezzi unitari. Una forte riduzione è da segnalare nella vendita delle piante destinate alla produzione del pomodoro da industria. Si tratta di una riduzione valutabile intorno al 10-15%, percentuale uguale alla riduzione di superficie investita. Il settore è oggetto di una profonda riforma determinata da nuovi indirizzi di politica comunitaria ma sta anche subendo una forte concorrenza proveniente dalla stessa Europa e da Paesi Terzi.